

TERRORISMO

L'ILLUSIONE

DI SALVARSI

NON SERVE

ILLUDERSI

NON SERVE

di **Franco Venturini**

Questo è il momento del dolore e della rabbia, ma anche di una consapevolezza che deve guidarci nella lotta al terrorismo. Almeno nove italiani assassinati dall'Isis mentre cenavano, in una città che non molti in Italia saprebbero collocare sulla carta geografica. Alcuni, secondo le testimonianze, torturati prima dell'uccisione per non aver saputo recitare brani del Corano.

Poi, un elemento che non deve essere trascurato: i terroristi sapevano di colpire nel quartiere delle ambasciate, sapevano della particolare vicinanza dell'ambasciata italiana, ma l'alta probabilità di spargere sangue di nostri concittadini non ha in alcun modo frenato la loro volontà di uccidere stranieri, meglio se occidentali. Tutte conferme, queste, di quel terrorismo globale che il Califfato ha scelto per bilanciare le sue sconfitte militari in campo aperto. Non esistono più luoghi sicuri dove l'Isis non colpirà. E non ha fondamento l'illusione di salvarsi (come è forse accaduto anche in Italia) dosando con grande cura il proprio impegno nella lotta militare contro le bandiere nere della barbarie.

La via da seguire è quella che Renzi ha indicato ieri: siamo più forti insieme agli altri, e tutti i Paesi devono difendere la loro idea di civiltà davanti alla sfida dei massacratori. Si può discutere su come l'Italia abbia sin qui applicato questo principio, schierando molti uomini e molti mezzi ma senza combattere direttamente l'Isis. E tuttavia non è questo il momento di dividersi, non è questo il momento di polemizzare in nome

di basse convenienze elettorali. L'appello all'unità di Renzi, rivolto a tutte le forze politiche e sociali del Paese, va pienamente recepito e deve rappresentare da parte del governo l'annuncio di un impegno ancora più forte dell'Italia nella lotta all'Isis e al terrorismo, in ogni sede possibile: nell'Europa scossa dalla Brexit e ora dalle rischiose notizie giunte dall'Austria, ma che non deve dimenticare l'emergenza sicurezza e la necessità di avanzare verso una intelligence condivisa almeno in alcuni settori chiave; nel rapporto con gli alleati occidentali per coordinare sforzi che devono vederci tra i protagonisti; in quello con i Paesi arabi amici che devono contribuire alla scomunica e alla sconfitta dell'Isis. Il massacro di Dacca alza la posta politica e operativa di un simile impegno. Per il governo, certo, ma anche per il Parlamento e per le opposizioni. Il Movimento Cinque Stelle progredisce nei risultati elettorali e nei sondaggi, diventa una forza politica di primaria importanza: gli italiani, e questo è soltanto un esempio, avrebbero il diritto di conoscere il loro pensiero e le loro proposte in tema di lotta al terrorismo e di lotta all'Isis.

I resoconti militari relativamente incoraggianti che giungono dall'Iraq, dalla Siria e dalla Libia aprono purtroppo la strada a nuovi episodi di un terrorismo che vuole bilanciare le sconfitte sul campo, ma che esisteva anche prima. Occorre esserne consapevoli, mentre si agisce per prevenire altre stragi. E occorre capire che l'Isis ha radici profonde nelle frustrazioni dei sunniti, che la battaglia è anche culturale e storica. Ma se questo è un confronto di civiltà, e lo è senza alcun dubbio, chi si arrende e chi non si schiera è destinato a soccombere.

Fventurini500@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

